

Provincia e Comprensori

LIRE MILLE

BOLOGNA
DUE SETTEMBRE 1980.
Rivista bimestrale
della amministrazione provinciale.
Supplemento al n. 4/1980.
Redazione: via Zamboni 13, Bologna.
Tel. 051/23.71.01 int. 354.
Sped. abb. post. gr. 4/70.

Il ricavato della vendita di questa pubblicazione
sarà devoluto al fondo di solidarietà per le vittime
gestito dal Comune di Bologna.

BOLOGNA
2 AGOSTO 1980

La strage fascista
alla stazione ferroviaria.

Fotocronaca,
dalle ore 10,25
di sabato 2 agosto,
alle ore 10,25
di sabato 9 agosto 1980.

B**C**A
BOLOGNA

COSENTINI
D.00
00030

68679

Qui
Vivono per sempre
Gli occhi che furono chiusi alla luce
Perché tutti
Li avessero aperti
Per sempre
Alla luce



NTINI

Ad un mese dalla strage ricordiamo le 84 vittime dell'orrendo attentato

B**C**A
BOLOGNA

COSENTINI
D.00
00030

68679

Questo supplemento speciale della rivista della Provincia di Bologna dedicato alla strage del due agosto 1980 trae motivazione dalla sofferta consapevolezza che ci sono istanti, nelle vicende collettive, nella vita dei singoli, nella vita di relazione che valgono per sempre.

Le ore 10 e 25 del due agosto 1980, la tragica fissità delle lancette dell'orologio della stazione centrale di Bologna, hanno assunto e assumono questo valore.

E' un contributo, quello racchiuso nella documentazione della nostra rivista, rivolto ad alimentare e suscitare una vera e propria "memoria morale" che si dovrà diffondere, espandere, ampliare per assicurare a riflessione critica di massa.

Affidiamo il nostro lavoro, prima di tutto, all'attenzione coraggiosa e solerte dei magistrati bolognesi che, con prontezza e lucidità svolgono, in questa occasione, nel modo più impegnativo, le funzioni loro affidate dalla Costituzione della Repubblica. Nella rigorosa distinzione degli ambiti nei quali si articola lo Stato democratico, partecipiamo al loro lavoro, in spirito di solidarietà.

Si avvicina il due ottobre 1980. Le scuole di ogni ordine e grado, per quella data, saranno aperte. Ai giovani ed ai giovanissimi, alle famiglie, agli organi di rappresentanza degli istituti, al personale docente,

consegneremo questa prima, incompleta, ma eloquente testimonianza.

C'è bisogno che la scuola sia, nella libertà del confronto ideale, nella serietà dell'impegno didattico, centro di educazione civica, antenna sensibile alle gioie ed ai dolori del mondo contemporaneo, di questa Italia dolente e fiduciosa insieme.

Vogliamo che questo nostro strumento di informazione sia a disposizione della classe operaia che è stata ed è, non "classe in sé" ma forza nazionale e popolare, nerbo del riscatto democratico, della salvaguardia della civile convivenza, motore per entrare in una dimensione più alta, nuova, originale, della storia dell'Italia repubblicana.

Dolore e pietà sono i sentimenti civili che sgorgano dal due agosto 1980 e dalle altre date terribili della nostra storia recente e meno recente.

Noi vorremmo che lo strazio individuale, che è dei singoli e che è, forse irraggiungibile dalla voce pubblica, nonostante tutto sempre troppo ufficiale, riesca, d'ora in poi, a placarsi, se non a lenirsi, in una corallità profonda e solida.

Non ci sfuggono sintomi di distacco tra una società civile, esigente e depressa, e la società delle istituzioni, in troppe occasioni, come dire, avvinta su se stessa. Ma Bologna e l'Emilia Romagna sono alterna-

tiva credibile, nello Stato democratico, a questa tendenza. L'informazione, scritta, radiofonica e televisiva, editoriale, ha compiti enormi da assolvere per contribuire a creare un "circuito virtuoso" di rinnovamento tra vita quotidiana e problemi generali. Vogliamo lanciare segnali, non effimeri, in questa direzione, aperti ad ogni sollecitazione, ad ogni critica al riguardo.

Nella dichiarazione programmatica che è alla base della giunta di Palazzo Malvezzi eletta il 28 luglio scorso si legge, tra l'altro, che "la Provincia come ente vuole essere al servizio della provincia come comunità". Intendiamo la fase che ci attende per qualificarci come Ente intermedio di raccordo tra la dimensione regionale e quella, fervida e viva, che si esprime nelle civiltà comunali, non come adempimento amministrativo fine a se stesso, "pratica inerte", ma come prospettiva di crescita civile, sociale, culturale e politica.

La nostra ambizione è di riuscire a dimostrare, come dipendenti pubblici e come amministratori eletti dal popolo, di essere interlocutori disponibili per l'intera società bolognese, punto di riferimento, non passivo, di quanto si muove in Italia e sulla intricata scena contemporanea.

Bologna, 2 settembre 1980.

"Provincia e Comprensori".

Rivista bimestrale dell'amministrazione provinciale di Bologna.

Redazione: via Zamboni 13, Bologna - Tel. 051/23.71.01 int. 354.

Iscrizione Tribunale Bologna: n. 4104 del 18.11.1970.

Spedizione abbonamento postale gruppo 4/70.

Composizione a cura del centro stampa della Provincia - Macchine IBM.

Stampa a cura della Tipo-lito "Moderna" - via Caldarese 3 - Bologna.

Le foto a pag. 22-23 (Palazzo d'Accursio) sono di Foto Pasquali.

Le foto a pag. 26-27 (San Benedetto Val di Sambro) sono dello Studio F. N. di Paolo Ferrari.

La ricerca fotografica è stata curata da Umberto Gaggioli.

Le poesie di Ungaretti sono tratte da "Vita d'un uomo", Mondadori.

Le altre poesie sono state raccolte da Mauro Felicori.

Direttore responsabile della rivista: Bruno Drusilli - Assessore all'informazione: Aldo Bacchiocchi.

Pubbliche relazioni: Roberto Olivieri - Redazione e impaginazione: Gianfranco Ginestri.

Bologna - 2 agosto 1980 La strage fascista alla stazione ferroviaria

FOTOCRONACA
dalle ore 10,25 di sabato 2 agosto,
alle ore 10,25 di sabato 9 agosto 1980.



Qui
Vivono per sempre
Gli occhi che furono chiusi alla luce
Perché tutti
Li avessero aperti
Per sempre
Alla luce

PER I MORTI DELLA RESISTENZA

Giuseppe Ungaretti

Sabato - 2 agosto 1980

NOTIZIA

BOLOGNA 2 AGOSTO ORE 10,20

il cielo è un forno di pane pronto per la cottura
scappare sul mare di questa pianura e poi
approdare a isole azzurre felici ma tu

BOLOGNA 2 AGOSTO ORE 10,21

dicevi dicevi tu dicevi che hai bisogno di riflettere
se in questi giorni le parole hanno un senso
anche fra noi

BOLOGNA 2 AGOSTO ORE 10,22

d'accordo, non si può buttare via niente
d'altra parte non è possibile conservare tutto negli angoli della
memoria
salvare l'indispensabile

BOLOGNA 2 AGOSTO ORE 10,23

lo so che non sono migliore o peggiore di tanti
cerco con gli anni di diventare diverso
ho fatto errori tremendi
ma non mi sono mai consolato
la vita non è una prova di formula uno
per guadagnare la prima griglia in partenza

BOLOGNA 2 AGOSTO ORE 10,24

dammi la tua mano
vivere una volta per tutte definitivamente

BOLOGNA 2 AGOSTO ORE 10,25

senza un fiato di vento il cielo ha buttato
un grido tremendo
un sole nero corre per le strade
io voglio provare i miei sentimenti come su una lastra di fuoco

BOLOGNA 2 AGOSTO ORE 10,26

ahi il cuore
piange piange adesso piange come un sasso che ha vita
chiamano contiamo i morti
la libertà è lì a terra ferita
non possiamo più dare
soltanto pietà
questa estate è finita

BOLOGNA 2 AGOSTO ORE 10,27

ma dammi la tua mano
io non mi rassegnò non mi voglio rassegnare

Roberto Roversi



3



SABATO 2 AGOSTO 1980.

Foto 1) — Una delle prime immagini scattate nel piazzale della stazione, pochi minuti dopo le 10,25 di sabato 2 agosto 1980.

Foto 2 e 3) — Soldati di leva, vigili del fuoco, poliziotti, carabinieri (e tanti cittadini, studenti, lavoratori, massaie) sono subito accorsi sul luogo del vile attentato fascista, per disseppellire dalle macerie morti e feriti. L'orologio, bloccato dall'esplosione, segna ancora le 10,25.



4

5



MARTEDI' 2 SETTEMBRE '80
ORE 19,30

CINEMA SETTEBELLO
PIAZZA CALDERINI, 4 - BOLOGNA

PROIEZIONE DEL DOCUMENTARIO:

BOLOGNA
ore 10,25
STRAGE

di GIAN BUTTURINI
A CURA DEL COLLETTIVO ITALIANO CINEMA

La cittadinanza
è invitata

PROVINCIA
DI BOLOGNA

Mercoledì 6 agosto 1980: il Sindaco RENATO ZANGHERI in Piazza Maggiore ha commemorato le vittime dell'orrenda strage fascista

“Signor Presidente della Repubblica, torniamo su questa piazza dove di fronte ad altri morti avevamo detto che la strage dell'Italicus non avrebbe mai dovuto ripetersi. Se si è ripetuta, nonostante la lotta e la volontà democratica del nostro popolo, e in misura più grande e se possibile più atroce, questo è motivo per noi di amarezza e dolore più cocente.

Piangiamo le vittime di un delitto la cui infamia non sarà mai più cancellata dalla coscienza del nostro popolo e dalla storia. Inviemo ai feriti il nostro augurio, ma sappiamo il tormento e l'angoscioso futuro di numerosi fra loro. Alle famiglie esprimiamo la nostra solidarietà, sebbene un dolore come questo di chi ha visto la morte dei propri congiunti più cari e di chi attende ancora l'esito di ricerche strazianti, come non ha ragione nell'ordine delle cose umane così non trova consolazione.

Duro è parlare oggi e riunirci in questa terribile circostanza e si può essere colti da una rabbia desolata, perché non si vede per quale via possa farsi giustizia, una giustizia

piena e finalmente rapida; e dunque può sopravvenire la sensazione dell'impotenza, la perdita della speranza.

Ma non è questo l'obiettivo degli istigatori e degli esecutori del crimine? Eccoci di nuovo a interrogarci sulla barbarie, se abbia una logica, un filo conduttore, uno scopo percepibile. Che cosa si è voluto? Seminare il panico, indebolire le difese della Repubblica, fino a soffocarla? Spostare l'asse politico su posizioni di cieca conservazione? O suscitare una reazione violenta, per poi, dopo averla provocata, preparare le condizioni della repressione? In queste ore di lutto non possiamo evitare le domande, lo sforzo di capire, se non vogliamo che l'angoscia si muti in disperazione. E' necessario capire la logica del delitto per combatterlo. Non si dica che la reazione popolare, essendo stata forte e ordinata, ha subito dissolto il disegno della provocazione e che questo doveva essere previsto dagli assassini. Costoro non conoscono e non prevedono la forza e la maturità del popolo. L'hanno dimostrato a Milano, a Brescia e, per due volte,

a Bologna. Non si dica che gli attentati sono allora opera solitaria di un gruppo di folli. Lo stesso copione che ha portato alla strage del due agosto è stato provato sull'Italicus. La stessa città, lo stesso nodo ferroviario, gli stessi giorni delle vacanze, quando i treni e le stazioni sono affollati dalla gente che parte, forse lo stesso proposito di recitare il crimine anche sul corpo di viaggiatori stranieri e quindi di dimostrare ad altri popoli e governi la debolezza della nostra democrazia, e forse, mi inoltra nella logica aberrante di questi nostri nemici, di giustificare futuri colpi liberticidi.

Il terrorismo nero, bloccato dalle grandi manifestazioni popolari del '74, è sembrato rintanarsi e cedere il passo. E' un caso che nel momento in cui si indeboliscono altre trame eversive, quella nera torni alla ribalta prima con avvisaglie purtroppo trascurate poi con tutta la sua carica omicida? Sono domande inquietanti, inevitabili.

Gli autori della strage non hanno colpito questa o quella parte, ma l'umanità intera e il diritto elementare e sacro alla vita. Ma perché con questa insistenza a Bologna? Questo luogo di esperienze e di battaglie democratiche di progresso è un ostacolo tale sulla loro via, da doverlo, ad ogni costo travolgere? Non sarà travolto. Gli impegni delle persone umane possono vacillare di fronte al convergere di eventi non sempre prevedibili. Ma noi bolognesi un impegno di fronte al paese, alle memorie della Resistenza, di fronte all'avvenire, ai giovani, a coloro che in tutta Italia attendono ancora una volta la nostra risposta e che da tanti paesi stranieri ci hanno inviato parole di pietà, di amicizia e di incitamento, un impegno severo e fermo vogliamo prenderlo. Sulla linea che divide la democrazia dall'eversione non arreteremo, al contrario combatteremo con maggior vigore e coscienza più chiara della posta in gioco. E' una posta altissima. Sono attaccate le conquiste costituzionali, il diritto dei lavoratori a costruire una società più giusta, le attese delle giovani generazioni, l'esigenza umana e politica del cambiamento. Ci batteremo duramente perché questa prospettiva non sia negata. Abbiamo forze e convinzioni che non si esauriscono nel giro dei giorni e degli anni. Ma altre domande incalzano. Quali complicità hanno consentito e accompagnato questa azione nefan-

da? Quando le scopriremo? I ritardi non saranno nuovamente esiziali?

No, signor Presidente, il dolore non può farci tacere. Questi corpi straziati chiedono giustizia, senza la quale sarebbe difficile salvare la Repubblica; chiedono pronta identificazione e condanna dei colpevoli di questo e di tutti i delitti che hanno macchiato l'Italia in questi anni; chiedono sconfitta della sovversione, ristabilimento delle condizioni di una vita e di una lotta democratica ordinata.

Troppe incertezze e colpevoli deviazioni hanno subito le indagini da piazza Fontana ad oggi. Troppe interferenze e coperture sono state consentite. Ora la sincerità del dolore e della condanna si misurano sui fatti ed esclusivamente su di essi, sulla volontà e sulla capacità politica e giudiziaria di fare luce sulle trame eversive e sui delitti che si susseguono in un crescendo inaudito. Non spetta a noi indicare le linee della politica nazionale, ma è certo che è necessaria una prospettiva politica di fermezza e di chiarezza, che raccolga il consenso del popolo. E' certo che coloro i quali hanno ricevuto le responsabilità di governo e parlamentari dal popolo, tutti coloro che esercitano funzioni pubbliche, dal popolo verranno giudicati per quello che faranno, con una vigilanza e sensibilità moltiplicate dall'angoscia di questi giorni e dalla gravità estrema del crimine che è stato commesso. Ognuno dovrà compiere il proprio dovere, come l'hanno compiuto le donne e gli uomini accorsi alla stazione di Bologna nelle ore della strage, per soccorrere e salvare: semplici cittadini, personale sanitario, magistrati, dipendenti degli enti locali, ferrovieri, vigili del fuoco, militari, forze dell'ordine, e la moltitudine che è su questa piazza a raccogliere la sfida del terrorismo. Grazie di essere venuti. Assieme non potremo essere sconfitti. Il saluto alle vittime è in questo momento signor Presidente della Repubblica, una promessa morale e politica di fedeltà alle ragioni del progresso umano ed è fiducia in una giustizia che non può fallire perché poggia sull'animo di grandi masse di donne e di uomini. Così noi affermiamo oggi la nostra difficile speranza e chiediamo a tutti di combattere perché la vita prevalga sulla morte, il progresso sulla reazione, la libertà sulla tirannia”.

Mercoledì 6 agosto 1980: il Cardinale ANTONIO POMA in San Petronio ha pregato per le persone uccise e ferite nell'attentato

Al momento dell'omelia, nel corso della solenne liturgia di suffragio di San Petronio, il cardinale Poma ha detto "che con immensa pietà questo tempio ancor più il cuore di questa Chiesa bolognese si è aperto per accogliere le salme dei nostri fratelli e sorelle. In questa città è stata stroncata la loro vita e si è consumato il loro inconsapevole sacrificio. Noi guardiamo a loro come a membri della nostra stessa famiglia. Alla nostra città è stato chiesto un alto prezzo di dolorosa passione, in questo travagliato periodo della storia umana, in cui — come ricorda la Bibbia — sembra dominare l'ingiustizia... il tempo della distruzione e dell'ira...".
"Le nostre labbra che, dopo la tragedia — ha proseguito il presule — stentano ancora ad aprirsi per la usura delle parole, si aprono invece alla preghiera. La fede in Cristo, per il dono di Dio radicata nel cuore, fiorisce nella preghiera. Noi crediamo che questi morti sono dei viventi, perché li ha preceduti nella morte e nella risurrezione Gesù Cristo,

il primogenito di coloro che, sempre vivi nello spirito, sono destinati alla risurrezione completa. Noi crediamo che il Dio della vita ascolta la preghiera dei suoi figli. Egli rispetta l'uomo e la sua libertà, ma è anche attento alla voce del suo popolo. Egli può venire in soccorso alla nostra miseria e alla nostra oppressione. Dunque, noi preghiamo un Dio che ascolta, perché con noi è il suo figlio. Perché egli mostra il suo amore verso di noi, riconciliati proprio nella morte di Gesù Cristo".
L'arcivescovo ha così proseguito: "Abbiamo davanti agli occhi tutti questi morti: i bambini e i giovani; le madri e i padri che hanno lasciato repentinamente la loro famiglia. Pensiamo ai fratelli di altre nazioni che, lontani da casa, avranno avvertito anche più struggenti gli attimi estremi... Per tutti, per tutti, sale la nostra preghiera. Ma la nostra preghiera si dilata. E cerca di chiamare il Signore accanto agli altri fratelli colpiti, raccolti negli ospedali, piagati nel corpo e segnati nell'intimo dalla tragedia".

Lettera inviata dagli enti locali bolognesi a tutte le famiglie rimaste coinvolte nella tragedia del 2 agosto 1980

"Gentile famiglia, ad un mese dalla strage del 2 agosto, ci rivolgiamo a Lei con il rispetto e la commozione dovuta al Suo dolore, così grande e improvviso, reso più acuto e intollerabile perché provocato da uomini che da troppi anni, ormai, nel nostro Paese, uccidono nel modo vile ed efferato che la storia ci ha insegnato essere proprio di chi, esaltando la sopraffazione, l'arroganza, la violenza, disprezza il diritto alla vita e l'eguaglianza dinnanzi ad essa di tutti gli uomini.

Desideriamo anzitutto confermarLe che può rivolgersi a noi in ogni momento, per presentarci i suoi problemi, con tutta la discrezione che certamente Lei desidera.

Per questo abbiamo istituito presso gli uffici della Sicurezza Sociale del nostro Comune, in via D'Azeglio, 34, tel. 051/229519-236095, un

centro di coordinamento che seguirà da vicino ogni singolo caso, ogni singolo problema.

Per noi ha senso una solidarietà umana e politica che non dimentica e che continua nel tempo; per questo la città di Bologna intende attuare una particolare forma di "adozione" di tutti i bambini e i ragazzi rimasti orfani o feriti direttamente in questa terribile strage, seguendoli nel corso degli anni, fino a che non saranno "grandi", assistendoli ogni anno negli studi, aiutandoli a inserirsi nel mondo del lavoro, ma soprattutto facendo sentire loro la solidarietà e l'amicizia dei loro coetanei delle scuole di Bologna, l'attenzione continua di tante famiglie che si sono offerte, nei nostri quartieri, di dare non solo contributi in denaro, ma, soprattutto, accoglienza ed affetto, per ciò che è

possibile: ci sembra questo il modo migliore per essere parte attiva di una società che educi al rispetto della vita.

Lo stesso faremo per gli anziani, per quelli rimasti drammaticamente soli, per quelli direttamente coinvolti e feriti. Lo faremo, affidando questa solidarietà attiva ai Centri Anziani dei nostri Quartieri e siamo certi che riusciremo così ad alleviare solitudini troppo pesanti, venute in modo così improvviso e drammatico.

Intendiamo poi seguire nelle loro sofferenze tutti i feriti che, bisogno di cure oggi, avranno poi anche nei prossimi mesi e anni ancora da percorrere ospedali, da ricercare soluzioni per le loro ferite: ci faremo carico di aiutarli negli indirizzi, nelle scelte, col dovuto sostegno economico. Forse giova anche qui ricordare che tanti, anche in questa direzione, hanno offerto la loro disponibilità: medici, infermieri, fisioterapisti, ecc.

Sollecitiamo adesioni alle nostre proposte perché questa particolare forma di adozione dei bambini e degli anziani trovi anche una più larga partecipazione da parte di Banche, Enti, Associazioni e quanti altri ritengano di aderire a questa impostazione.

Ci faremo carico di favorire un coordinamento delle iniziative di solidarietà già in corso e di essere tramite per le procedure occorrenti, non appena saranno stabilite le modalità attuative, della legge approvata dal Parlamento il 13/8 u. s., che prevede l'elargizione di 100 milioni ai famigliari delle vittime e ai feriti con invalidità permanente non inferiore all'80 per cento.

E' intendimento inoltre della Regione Emilia Romagna, della Provincia e del Comune di Bologna, di procedere (assumendosene le relative spese) alla costituzione di un collegio di parte civile, insieme alle famiglie interessate che ne faranno richiesta, per aiutare le famiglie stesse nei procedimenti indispensabili di garanzia dei propri diritti.

Infine crediamo di interpretare anche il vostro pensiero, ritenendo di non dover dar tregua perché sia fatta giustizia in breve tempo e perché nessuno dimentichi. In questi momenti drammatici per la vita del nostro Paese, noi riteniamo di dover richiamare ognuno a fare la propria parte, e, per quel che ci riguarda, ci siamo impegnati fin qui, e ci impegneremo nel futuro, anche con il vostro aiuto, a far la nostra".

A un mese dall'orrendo attentato fervore di ricordi e iniziative

L'attività assistenziale del Comune mira a coprire un largo arco di tempo. Le cerimonie di martedì nel transatlantico del piazzale Ovest della stazione, in Comune e nella basilica di San Domenico

BOLOGNA. Il comune adotterà i bambini, gli anziani e i feriti colpiti dalla strage del 2 agosto e si costituirà parte civile al processo

Zangheri: "Bologna sarà parte civile contro gli assassini"

LA CITTÀ VUOLE IMPEGNARSI CON UNA SOLIDARIETÀ CONCRETA

Bologna «adotterà» chi è rimasto solo

Sono gli anziani e i bimbi orfani dopo la strage del 2 agosto

68679